

# ACCOMPAGNAMENTO DI ESPERIENZE VOCAZIONALI ATTRAVERSO INTERNET

*Suor Gemma Morató i Sendra, op*

Desidero iniziare con una e-mail che abbiamo ricevuto da un giovane che si avvicinava alla vita religiosa:

*«Passeggiando, ho visto in un negozio il DVD di Indovina chi viene a cena. È un film americano degli Anni Sessanta di cui sono sempre stato appassionato e che da tempo cercavo. Suppongo che lo conosciate, con degli splendidi Spencer Tracy, Katherine Hepburn e Sidney Poitier: tratta di due giovani, lei bianca e lui di colore, che decidono di sposarsi, e della reazione dei loro poveri genitori, che lottano contro i propri pregiudizi e timori. Uno dei personaggi secondari è Mons. Ryan, un vescovo cattolico amico di famiglia. Un personaggio riservato che per tutto il film beve whiskey. In un dato momento, Mons. Ryan fa un commento sul fidanzamento della coppia disposta a combattere contro il mondo intero per il loro amore, o qualcosa di simile. E il personaggio di K. Hepburn gli dice: “Questa è una buona idea. Lei ha sempre delle belle idee”. E il Monsignore risponde ridendo: “Avere delle belle idee è il mio mestiere”. È successo così e io ho pensato: questo è ciò che voglio fare. Voglio dedicarmi ad avere buone idee (e condividerle, credo)».*

Quello che sto per condividere parte dalla esperienza che ci ha offerto il nostro sito [www.mivocacion.com](http://www.mivocacion.com); la parte più tecnica e di grafica, deriva dalla mia esperienza come giornalista.

## *Schema*

### **1. WWW.MIVOCACION.COM**

#### **2. VOCAZIONE**

*2.1 La chiamata oggi. Ci sono vocazioni. Bisogna proporre la vocazione*

*2.2 Arrivano*

*2.3 Restano*

*2.4 Che fare*

*2.5 Che offrire*

*2.6 Come offrire: alcuni suggerimenti riguardo la grafica e la tecnica*

### **3. CONCLUSIONE**

## **1. WWW.MIVOCACION.COM**

Questo sito è nato nel 2004 ed è stato presentato al Capitolo Generale della nostra Congregazione che lo ha approvato con entusiasmo e così ha iniziato la sua avventura cibernetica e mediatica in un modo inspiegabile. Abbiamo ricevuto quasi 200.000 visite, il 70% dalla Spagna, seguite dal Messico, Portogallo e Argentina fino ai luoghi più reconditi del mondo. È in quattro lingue (spagnolo, inglese, francese e italiano) anche se la maggior parte delle consultazioni sono in spagnolo.

Ma l'importante non sono tanto le visite (c'è chi dice: sono scontate quelle della tua congregazione), quanto la posta elettronica arrivata. Abbiamo ricevuto più di 10.000 e-mail e abbiamo risposto a tutte (salvo errori tecnici...).

I messaggi sono vari però facendo una statistica sono giovani tra i 19 e i 27 anni, più ragazze che ragazzi (pur non essendo un sito di una congregazione femminile) che scrivono su:

- la vocazione: sono in discernimento; cercano una seconda possibilità; sono attualmente in una comunità...
- la loro vita, il loro isolamento, solitudine e vuoto, soprattutto.
- situazioni estreme: aborto, emarginazione...
- e, ultimamente, il tema centrale: la paura e la codardia.

Paradossalmente, e così è la vita, ci sono molti che cercano di discernere la loro vocazione religiosa, altri condividono la loro vita e il loro vuoto... Mai lo avremmo immaginato: un sito dichiaratamente vocazionale, che chiama alla vita religiosa, a partire dalla nostra esperienza personale e con un indirizzo-web molto chiaro (mivocacion.com), fa che siano molti coloro che consultano tutto ciò che si riferisce alla vita e alla fede, ma soprattutto che condividono la loro esistenza.

## 2. LA VOCAZIONE

### *2.1 La chiamata oggi. Ci sono vocazioni. Bisogna proporre la vocazione*

Il Signore continua a chiamare tutti i giorni, non ne abbiamo dubbi, sebbene qualcuno non lo creda o non lo desideri. Le vocazioni si desiderano, si devono desiderare con “dolore di cuore”... vi assicuro che fa male. È un anelito profondo, inspiegabile... per la mia felicità.

C'è chi dice – e me lo hanno detto – che le coppie che tanto desiderano un figlio non lo concepiscono, sia per l'ansia sia per lo stare troppo in sospenso... D'altra parte io dico: neanche con i preservativi o con le pillole anticoncezionali! Occorre prestare molta attenzione a non assomigliare o lasciarsi trasportare da alcune tendenze sociali.

Bisogna credere nelle vocazioni e bisogna sapere cosa offrir loro. Offrir loro l'amore e la misericordia del Signore, una vita donata, rigidità, disciplina con molto amore: «Siate dolci senza debolezza, gravi senza superbia, correggete senza collera» (Beata Marie Poussepin, fondatrice delle Domenicane della Presentazione).

**La chiamata è come in tutti i tempi dono di Dio, ma chi osa rispondere alla vita consacrata oggi?**

Le nuove vocazioni saranno quelle cibernetiche, quelle che usciranno dalla rete, conosceremo da dove vengono e vedremo che sono luoghi in cui il nostro ordine o la nostra congregazione non sono mai stati. Non sono solo figli delle nostre scuole, delle nostre parrocchie o vicini alla nostra comunità. Sono figli della rete.

La rete ha offerto loro la possibilità di incontrare Dio. Nello stesso modo in cui navigando cercano materiale o idee per i compiti scolastici, le uscite, i viaggi... hanno cercato “vocazione” senza paura né vergogna, con il cuore aperto... dapprima senza impegno, poi con entusiasmo. Il potere della parola scritta è impressionante.

Nel mondo delle nuove tecnologie tutto va di corsa, la comunicazione è fin troppo rapida in Internet, poi arriva la realtà. Dal virtuale al reale. Qualunque giovane oggi, al sentire una inquietudine vocazionale, cerca in Internet.

### *Profili*

Si mantiene, da una parte, il profilo di sempre, quello di una persona impegnata nella Chiesa e/o di famiglia cattolica, che sente la chiamata di Dio e distanziandosi da Lui, fino al momento opportuno. Ce ne sono, non c'è dubbio, e non mi intratterrò a parlare di questi. Il processo vocazionale, pur rimanendo complesso, con è complicato. Di questo sapete più di me.

E mai direste a coloro che si espongono alla vocazione: «Sei troppo giovane, sfrutta la vita e poi passerà». Questo per il giovane di oggi – al quale costa compromettersi, sentendosi molte volte codardo – è un insulto che lo offende. Pensate che è urgente tornare ad aprire gli occhi e guardare per accorgerci dei giovani che ci circondano, quelli che già sono nei nostri gruppi e che il vederli nella routine ci fa dimenticare che magari si sentono chiamati. Sono molti quelli che dicono: «Come lo racconto, se poi non mi crederanno?».

Ma ogni volta sono più i giovani che discernono la chiamata di Dio, a partire da una vita di sofferenza, di solitudine, di litigio familiare e di esperienze amorose e sessuali di vario tipo. Hanno conosciuto molte cose, forse troppe.

Molti giovani si avvicinano alla vita religiosa sentendo che la loro vita piena di tristezza o di solitudine può trovare sollievo in Dio ed è Dio che chiama loro per accoglierli nel suo grembo e porli al suo servizio. E (in questo modo) intuiamo che ci complichiamo la vita; però poi nella preghiera pensiamo: «E chi sono io per negar loro questo cammino e non dar loro una opportunità?».

Alcuni esprimono di aver incontrato il Signore come se fosse l'“ultima occasione” e, come nei grandi santi della Chiesa (Sant'Agostino, Sant'Ignazio...), dopo una vita “dissoluta” (così diremmo, riferendoci all'esperienza del figlio prodigo) dicono: «La vocazione mi entusiasma!». Alcuni non si sono neanche incontrati con se stessi e possiamo aiutarli nella loro auto-conoscenza, sebbene poi si scopra che non siano stati chiamati ad una vita di consacrazione.

Ed ecco che non possiamo permetterci comunità centrate su se stesse, agiate e preoccupate per semplici discussioni che sono ridicole per giovani che sin da piccoli hanno lottato per sopravvivere a rotture familiari, alla mancanza della figura paterna o materna, alla povertà e alla solitudine estrema. E soprattutto, sentire un “vuoto”, come molti lo esprimono.

Il relativismo del mondo svanisce nelle relazioni personali virtuali e dovrebbe sparire dalle nostre comunità. Il giovane condivide in maniera trasparente; dalle migliaia di e-mail ricevute, posso dire che nessuno mi ha portato situazioni negative. Non abbiate paura, usate solo la prudenza e il buon senso.

C'è da approfondire il carisma. I giovani ci obbligano a scomodarci e a volte pensiamo che per noi è già passato il tempo di fare *tabula rasa* e ci abbandoniamo alle molte comodità. Le vocazioni ci obbligano a ricominciare e ci fanno sentire “vecchi” e questo a volte costa e fa male. La modernità non è in contrasto con il carisma. Il voler essere moderni a seconda delle età, forse, sì.

Però è anche importante fare delle comunità luoghi degni, non “sporchi e volgari”, ma con la semplicità e con l'essenzialità (e con Internet, almeno a partire dalla prospettiva della vita apostolica).

## **2.2 Arrivano**

Molti arrivano con l'illusione che tutti abbiamo sentito e dovremmo continuare a sentire, il desiderio di cambiare il mondo, di fare il bene e di aiutare gli altri...

Arrivano giovani che non conoscono e hanno diritto di conoscere, a imparare da zero, quasi a partire dal segno della croce... Altri invece conoscono, hanno il loro modo di vivere la fede e hanno diritto a continuare con il rosario e la loro devozione. E per non parlare del loro amore e rispetto al Papa e alla Chiesa. È vero che qui siamo di vari Paesi, culture, modi di fare, e so che la mia prospettiva è "molto spagnola".

Giovani che si sono incontrati con Dio, che desiderano seguire Gesù. Giovani che non sono più vergini e si domandano se sono comunque in tempo (per una scelta di questo tipo). Giovani tatuati che hanno paura di presentarsi ad una comunità. Giovani con schemi di vita religiosa tipici e topici del mondo di oggi. Giovani senza senso della famiglia, senza coscienza del padre e della madre. Giovani di Chiesa, che fuggono dalle prospettive nate nel maggio del '68 (loro non erano ancora nati). Giovani con molta paura: non dico loro di buttarsi in piscina, ma di buttarsi in acqua senza saper nuotare.

## **2.3 Restano**

Ma resteranno dopo aver visto la missione, sia grande o piccola – di questa missione di cui a noi piace parlare, con gli immigranti, i bambini di strada, gli anziani... ciò che il mondo ancora ammira e che a noi riempie – resteranno dopo aver visto e ammirato tutto questo, se trovano una vera vita di preghiera e una forte vita di comunità, di vera comunità fraterna. Le vocazioni senza esigenza e senza un grande appoggio comunitario, non durano.

La missione non può essere una scusa per diminuire la preghiera. L'attivismo lo troviamo già nel mondo. Cerchiamo l'equilibrio, preghiamo e lavoriamo.

Bisogna insegnare ad amare: l'amore è di moda, però che tipo di amore? Qual è l'amore che si respira nelle nostre comunità? Se amo le mie consorelle, anche nell'aprire la porta di casa trasmetterò amore.

Quante vocazioni si perdono all'inizio? E quante nel giro di 8 o 12 anni di vita religiosa? Colpevoli – come minimo al 50%, sebbene a volte credo che la colpa sia tutta nostra – comunità troppo agiate che non sanno dire di no a molte cose. Occorre fare molta attenzione al fatto che la vita è per loro spesso molto più facile nella comunità che in famiglia... Religiosi, religiose, sacerdoti insoddisfatti, esigenti, "comodoni".

## **2.4 Che fare**

Fidarsi dei "pochi" giovani (è brutto che lo dica io) che ci sono nelle congregazioni, non qualora si siano fatti troppo a immagine di qualche formatore, ma ad immagine di Cristo e del vostro fondatore (o fondatrice).

Bisogna lasciar trasparire Cristo e non restare in ciò da cui è costato tanto distaccarsi e ora si difende a spada tratta. Trasparenza, semplicità e molta verità. E anche esigenza: bisogna utilizzare la testa più del cuore, mai piegarsi per essere uno di più, ma per offrire una vera vita religiosa, con le esigenze che questa comporta. E pensare che insieme alla gioia per i molti giovani che "pullulano" la comunità, stiamo aiutando la crescita spirituale e umana di una persona che ama Gesù. Anche questa è missione, forse una nuova missione.

## 2.5 *Che offrire*

1. Una vita regolare moderna. Preghiera e missione. Evitare di essere semplicemente una ONG, questo serve all'inizio, però non per continuare e perseverare.

2. Accompagnamento virtuale:

- Può durare fino a un anno, richiede un luogo, se si desidera continuare il faccia a faccia... Si può venire a trovarci, o meglio visitare la comunità più vicina.
- Richiede rapidità nel rispondere. Il dolore e l'anelito che suscita la vocazione è lo stesso di tutti i tempi, necessità imperante di scoprire cosa mi succede. E aggiungiamo il mondo dell'immediatezza nel quale viviamo. Non bisogna mai esagerare nelle e-mail, lasciando invece che siano loro a scriverci. La comunicazione è molto veloce e se spariscono, sanno già dove siamo. Solo in rare occasioni, nella comunicazione virtuale, si può andar loro incontro.
- Essere molto chiari, concisi e trasparenti. Con domande, anche incisive: Perché credi che Dio ti chiama? Perché vuoi essere religioso/a? Ti sei chiesto se stai fuggendo da qualcosa?
- Spiegare quello che si vive, e per farlo bisogna viverlo e vivere bene la nostra consacrazione. Pertanto bisogna che le nostre comunità si sforzino di essere icone del Gesù che amiamo. Bisogna riscoprire la nostra propria vocazione e allo stesso tempo pensare più di una volta alla prima chiamata, a quello che abbiamo desiderato, sofferto o combattuto, ciò per cui abbiamo gioito e anche le nostre illusioni.
- Dare la possibilità di visitare la comunità e potervi passare alcuni giorni.

## 2.5 *Come offrirlo: alcuni suggerimenti riguardo la grafica e la tecnica*

### *Grafica*

La grafica è essenziale per un sito-web. Scegliere la grafica è la cosa più difficile e più importante. Occorre tener conto delle tendenze del momento e il tipo di informazione che si desidera dare. Si può tardare mesi nella grafica di un sito. È davvero necessaria la coerenza visiva: il navigatore virtuale deve comprendere di essere nella stessa pagina-web. I colori, i caratteri (*Verdana, Times, Courier*) e lo stile che si scelgono resteranno gli stessi per tutte le pagine del sito.

### *Consigli per organizzare la grafica di una pagina-web*

La nostra professione può non avere nulla a che fare con il disegno grafico, ma l'inconveniente di trovarsi di fronte ad una pagina bianca con una creazione propria è, quanto meno, inevitabile per chiunque venga coinvolto nella rete. Come fare affinché la nostra pagina o il nostro sito sia attrattivo, accattivante, veloce nella connessione, attrattivo e ancor più attrattivo? Beh, fondamentalmente, si tratta di provare, provare, provare...

Sbagliarsi, essere curiosi, avvicinarsi alla rete per vedere esempi di buone grafiche web e seguire questi esempi è il meglio che si possa fare. C'è un problema! Questo richiede tempo e le nostre pagine devono essere terminate il prima possibile! Che fare quindi?

Ora qui abbiamo una serie di consigli, trucchi e norme basilari che ci possono essere di grande utilità, tanto se si è esperti grafici quanto principianti intrepidi o obbligati dalle circostanze. Dunque vediamo:

#### **1. RENDERE TUTTO IL PIÙ SEMPLICE POSSIBILE**

Il potere di una buona grafica sta nella sua semplicità. Guarda all'essenziale.

#### **2. RENDERE TUTTO IL PIÙ SEMPLICE POSSIBILE /2**

Quando la grafica finale sembra essere troppo semplice per la quantità del tempo dedicatole – voilà! – il lavoro è già finito.

### **3. USCIRE DAL PROPRIO MONDO INTERIORE: COMUNICARE**

Impara a comunicare e a collaborare con tutti i membri delle professioni-chiave del web: programmazione, marketing, commerciali.

### **4. MENO “GLAMOUR”, PIÙ ORDINE**

Non bisogna sentirsi sedotti dalla forma, a danno del contenuto. Una grafica web ben attenta al contenuto contribuisce più di una che faccia prevalere le forme, malgrado tutto.

### **5. REALIZZARE UNA GRAFICA PER CONNESSIONI LENTE**

La considerazione estetica più importante da tenere in conto è la velocità di trasmissione. Se il lavoro è troppo lento nella connessione, metti da parte e torna a carta e penna.

### **6. TESTI NOIOSI?**

Quando devi redigere dei testi, prima di tutto leggili. Pensa che alcuni, con meno interesse del tuo, potrebbero dar loro giusto un’occhiata.

Un’altra cosa che può essere di grande aiuto è la dimensione dei testi. Spesso si vedono qua e là siti con i testi che occupano la pagina dall’inizio alla fine. Come si può leggere questo? Meglio che i testi si mantengano su una larghezza di 400 pixel o, almeno, di un terzo della pagina.

### **7. PIÙ COLORE E PIÙ GRAFICI, MENO IMMAGINI ED EFFETTI**

L’arte lineare, le forme vettoriali e il colore piano si legano meravigliosamente con i siti-web. Per essere più chiari, se per la grafica viene usato *Freehand* piuttosto che *Photoshop*, è sicuro che la pagina caricherà molto più rapidamente.

### **8. GRAFICI E TESTI: NO!**

Mai, giammai, si deve inserire un testo in un grafico. Il testo è testo. I grafici sono grafici. Non vanno confusi.

### **9. ATTRARRE**

Calcola le fluttuazioni nelle connessioni al web, la possibile lentezza e altri problemi tecnici: hai tre secondi per convincere ad un utente di non premere il bottone “Indietro” della schermata. Tre secondi. Allora, concentra i tuoi sforzi affinché quello che desideri mostrare in una pagina web appaia immediatamente e in forma interessante.

### **10. ATTRARRE, SEMPLIFICARE, ANDARE A CIÒ CHE È IMPORTANTE**

Hai 30 secondi per caricare tutta una pagina nella schermata dell’utente. Forse meno, 15 secondi. Sii rapido.

### **11. FOCALIZZARSI SU CIÒ CHE INTERESSA**

Agli utenti non interessa assolutamente come funziona e come si naviga nel tuo sito-web, sono arrivati lì solo per il contenuto. Offrilo loro in forma rapida e semplice.

### **12. INFORMARSI, APPRENDERE**

Mantieniti al passo delle nuove tecnologie. La rete non si ferma mai, cosicché tu possa dedicare il tuo tempo libero alle novità. È ormai passato il tempo in cui il più grande mangiava il più piccolo, adesso è il più rapido che mangia il più lento.

### **13. DEFINIRE IL TUO PROBLEMA**

La grafica è incentrata sulla risoluzione di problemi, sull’affrontare una questione di comunicazione con un obiettivo. Definisci qual è il tuo e già avrai risolto la metà del problema.

### **14. APPRENDERE I PRINCIPI DI NAVIGAZIONE**

- La gente odia aspettare.
- La gente odia fare *scroll* (cioè usare il “tasto di scorrimento”).
- La gente odia leggere.
- La gente preferisce fare *scroll*, invece di aspettare.
- La gente preferisce aspettare piuttosto che leggere.
- La gente non è necessariamente razionale o coerente, però a volte sì.

### *Contenuto*

Il contenuto di un sito-web deve sottolineare il tipo di grafica. Deve avere uno stile semplice, la leggibilità è molto importante. Dobbiamo tener conto, nel momento della realizzazione, che il sito non è un libro con inizio e fine: con Internet non esiste più questa idea.

### *Tecnica*

La tecnica deve essere al servizio della grafica e del contenuto, di quello che si vuole trasmettere. Ci sono diversi programmi che si possono utilizzare per realizzare una pagina web, il più conosciuto è *Dreamweaver*.

Evidentemente, questo paragrafo ci occuperebbe un corso intero, però almeno mi è piaciuto condividere alcune nozioni che spero possano essere utili.

## **3. CONCLUSIONE**

Giungiamo a conclusione. Non mi piace parlare di risultati, poiché mi hanno sempre insegnato che nella nostra vita seminiamo ma non vediamo fiorire, a volte nemmeno crescere, e così lo vivo ogni volta che rispondo ad una e-mail che potrebbe essere una futura vocazione. Sono diverse le giovani che da [www.mivocacion.com](http://www.mivocacion.com), dopo essere state accompagnate, già hanno fatto un passo verso la vita religiosa (sia nella nostra congregazione che in un'altra), e anche alcuni ragazzi.

È chiaro che oggi uno dei luoghi dove cercare come rispondere alla chiamata di Dio è attraverso le pagine web. Bisogna sapersi “convertire” alle nuove tecnologie, alla grafica, a non esser pigro nel realizzarle; bisogna realizzare un semplice sito, moderno, con idee chiare.

Termino dicendo che in Europa ci sono vocazioni: bisogna che le desideriamo, che offriamo il nostro aiuto a chi cerca e che non abbiamo paura di proporre. In verità, ci sono molti giovani che attendono una mano amica che li faccia sentire degni di “essere per Dio”. Magari tra voi sono molti coloro che hanno aiutato a maturare una vocazione; costa, fa male, però vale la pena generare una vocazione. Dio si serve di noi e questo è qualcosa di grande. E più grande ancora è vedere giovani che cercano e che possono trovare nelle nostre comunità il loro vero cammino. E non dimentichiamoci che la vocazione è dono di Dio. Coraggio!

*Versione italiana dalla lingua spagnola  
a cura di Valerio Messina e Lorenzo Ucciero  
PONTIFICIO COLLEGIO LEONIANO – Anagni (FR), Italia*